

Il Sistema Design del Politecnico di Milano alla Milan Design Week 2026 presenta “INTERDEPENDENCE: PAST, PRESENT, FUTURE”

Per il terzo anno consecutivo, la Scuola del Design, il Dipartimento di Design e POLI.design tornano alla Milan Design Week con “**INTERDEPENDENCE**”, che nel 2026 si rinnova con un’edizione dal titolo: “**past, present, future**”, con l’obiettivo di esplorare il rapporto tra design e tempo, declinandolo in un evento distribuito su due sedi: la **Fabbrica del Vapore** e **SaloneSatellite**.

Dopo l’esplorazione di relazioni e connessioni con *INTERDEPENDENCE: designing relationships* (2024), e l’indagine delle tensioni tra opposte polarità in *INTERDEPENDENCE: exploring opposites* (2025), quest’anno l’attenzione è focalizzata sulla dimensione temporale.

In molti ambiti oggi, assistiamo a **tensioni tra conservazione ed innovazione, tradizione e cambiamento, ricordo e lungimiranza**. Queste tensioni non esistono in modo isolato, ma agiscono come forze interdipendenti che contribuiscono a definire identità, sistemi e valori per cui progettiamo. Il passato racchiude conoscenze, pratiche, materiali e storie che possono fungere da fondamento o da monito. Il presente ci colloca in un contesto complesso, che richiede consapevolezza critica e azione responsabile. Immaginazione, anticipazione e cura sono strumenti essenziali per orientarci tra le molteplici possibilità del futuro. Il design si sviluppa nel tempo e opera all’incrocio di queste tre dimensioni: ogni progetto è plasmato da ciò che lo precede, risponde alle urgenze del presente e apre a ciò che potrebbe venire dopo e comprendere come le cose perdurano, si trasformano o scompaiono diventa essenziale per immaginare mondi equi, resilienti e significativi.

«Il design è una forma di progetto che tiene insieme tempi diversi. Da un lato interpreta il patrimonio culturale e materiale che abbiamo ereditato; dall’altro traduce i bisogni e i desideri del presente in scenari possibili. In questo senso il design è una pratica di relazione: connette persone, saperi e comunità, trasformando la memoria del passato in risorsa per immaginare il futuro. Non è solo produzione di oggetti, ma costruzione di significati e di traiettorie condivise», spiega **Francesco Zurlo, preside della Scuola del Design del Politecnico di Milano**. Questa costruzione di significato non avviene solo nel tempo, ma anche nello spazio: «Il nostro Sistema Design vanta una lunga tradizione di collaborazioni internazionali. Ora, per il terzo anno, stiamo partendo da queste connessioni per dare forma a un evento unico durante la Design Week 2026 e riunire prospettive diverse provenienti da tutto il mondo. INTERDEPENDENCE, infatti, esiste grazie allo scambio favorito da questa vasta rete di scuole che abbiamo costruito nel tempo», continua il preside.

A **Fabbrica del Vapore**, infatti, INTERDEPENDENCE prende la forma di una mostra internazionale, curata in collaborazione con **CASVA** – Centro di Alti Studi sulle Arti Visive di Milano, che presenta i progetti di studenti del Politecnico di Milano e di oltre 50 università di design di tutto il mondo, affiancati da una selezione di materiali storici provenienti dagli archivi di CASVA. La mostra è arricchita e completata da un nutrito programma di eventi con conferenze, laboratori e attività di

networking. L'esposizione è stata resa possibile grazie al **sostegno** di diversi partner oltre a CASVA, tra cui **Microsoft** che contribuisce anche con l'organizzazione di incontri tematici.

A **SaloneSatellite**, INTERDEPENDENCE è presente con una selezione monografica di tre progetti esperienziali di Digital and Interaction Design intitolata **“Mobility Futures”**, centrata sul futuro degli ecosistemi automotive esperienziali, che reinterpreta la guida non soltanto come una questione di mobilità, ma come un rituale, ripensando interazioni ormai cristallizzate e sviluppando nuovi significati. I visitatori saranno coinvolti attivamente in nuovi rituali di guida attraverso esperienze simulate in prima persona.

ALLESTIMENTO E STRATEGIA

L'identità visiva e il progetto di allestimento di INTERDEPENDENCE 2026 sono stati sviluppati in collaborazione con un gruppo interdisciplinare di studenti della Scuola del Design. Il risultato sono ambienti nei quali passato, presente e futuro si sovrappongono sia simbolicamente che materialmente. Spazi in cui il tempo non è lineare e dove l'idea di archivio influenza il modo in cui interpretiamo la realtà. Materiali colorati e semi trasparenti, uniti alle luci naturali creano un gioco di ombre che dà vita ad un ambiente in cui ogni angolo cattura l'attenzione dei visitatori e li accompagna nell'esplorazione di idee provenienti da tutto il mondo.

La partnership con CASVA è stata chiave per la realizzazione della mostra. «C'è una relazione profonda tra CASVA e la Scuola di Design del Politecnico di Milano, entrambi condividono un patrimonio di idee che si incontrano, nel presente, nella mostra ideata per Fabbrica del Vapore – afferma **Maria Fratelli**, direttrice di CASVA – Per guardare lontano, salire sulle spalle dei giganti può essere una soluzione efficace perché non condiziona l'orizzonte ma lo amplia, includendo lunghe intramontabili giornate. Il progetto è infatti una ricerca del nuovo e dell'immutabile, del processo e dell'iconicità, della funzionalità e della bellezza. Polarità che non sono antitetiche ma, nella dimensione dello studio e della ricerca, dialettiche. L'interdipendenza tra CASVA e Politecnico di Milano è quindi una relazione virtuosa finalizzata alla disamina e all'affermazione dell'idea stessa di progetto».

Come comunicano e coesistono progetti di design dal valore storico, con quelli di giovani progettisti? **Giampiero Bosoni**, docente del Dipartimento di Design che si è occupato di curare la selezione di materiali da esporre dagli archivi CASVA, riflette: «Pensiamo che nel contesto di questa mostra sia provocatoriamente utile e stimolante “giocare” con la memoria storica per riflettere, in maniera ironica e sorprendente, su come il progetto non sia sempre destinato alla realtà contemporanea, ma spesso è la proiezione coraggiosa di un futuro possibile. Le visioni sono molte, le storie sono tante e i futuri sono molteplici. Progetti a suo tempo considerati “ideali”, se non utopici, prendono vita grazie a una accurata elaborazione digitale creativa e ci proiettano dal passato a un futuro possibile, in un mondo che poteva esserci, ma non c'è stato, e... Forse in anticipo, rispetto al proprio tempo?».